

Veneto: allarme inquinamento nelle fragole locali

Home Green Veneto: allarme inquinamento nelle fragole locali

Veneto: allarme inquinamento nelle fragole locali

Di

Print

Inquinamento agricolo

Un recente studio commissionato dall’Agenzia Regionale per l’Ambiente del Veneto (ARPAV) ha scatenato un’ondata di preoccupazione tra produttori e consumatori. I risultati delle analisi, condotti su campioni di frutta di stagione, hanno rivelato la presenza di un contaminante di origine industriale nelle coltivazioni di fragole situate lungo il bacino idrografico del fiume Adige. La scoperta ha messo in moto la macchina dei controlli sanitari su vasta scala.

Il composto incriminato, denominato provvisoriamente "Triclorazina-B" dai ricercatori, non appartiene alla famiglia dei pesticidi comunemente usati in agricoltura. Si tratterebbe, secondo le prime ipotesi, di un sottoprodotto di lavorazioni industriali, finito nelle acque di irrigazione a causa di uno sversamento illegale o di un malfunzionamento degli impianti di depurazione di uno stabilimento a monte. Questa circostanza rende la contaminazione particolarmente insidiosa, poiché impreveduta.

Le autorità sanitarie hanno espresso forte apprensione per i potenziali rischi legati al consumo dei prodotti contaminati. Sebbene la concentrazione rilevata sia variabile, tossicologi indipendenti hanno avvertito che un’esposizione prolungata alla Triclorazina-B potrebbe avere effetti sul sistema endocrino, con conseguenze più gravi per le fasce vulnerabili della popolazione, come bambini e anziani. Il principio di massima precauzione ha spinto il Ministero della Salute a raccomandare la sospensione del consumo di prodotti ortofrutticoli provenienti dalle aree interessate.

La notizia è arrivata come una doccia fredda per centinaia di aziende agricole locali, proprio nel pieno della stagione di raccolta. Il settore, noto per l’alta qualità dei suoi prodotti, rischia ora il collasso. "Abbiamo investito tutto in questa stagione e ora vediamo il nostro lavoro andare in fumo per colpe non nostre", ha dichiarato il presidente di un consorzio di produttori. Si stimano perdite per decine di milioni di euro, un colpo durissimo per l’economia del territorio.

I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) hanno avviato un’indagine per identificare la fonte esatta dell’inquinamento, ponendo sotto sequestro diversi lotti di produzione considerati a rischio. La Regione Veneto ha istituito un’unità di crisi per coordinare gli interventi e valutare forme di sostegno economico per gli agricoltori colpiti. Le associazioni di categoria hanno chiesto controlli più severi e pene certe per chi inquina, definendo l’accaduto un "attacco al cuore del nostro ecosistema".

L’episodio ha riaperto il dibattito sulla fragilità del sistema agroalimentare e sulla necessità di un monitoraggio più stringente sugli scarichi industriali nei corsi d’acqua. Oltre a gestire l’emergenza immediata, le istituzioni dovranno ora elaborare strategie a lungo termine per prevenire il ripetersi di simili disastri ambientali, proteggendo al contempo la salute pubblica e un’economia agricola fondamentale per l’identità della regione.